

“Il Faro nella scuola”

11 Aprile 2008

**“Individuazione di percorsi operativi  
condivisi tra Scuola, Servizi Sociali,  
Centro Specialistico Il Faro e  
Autorità Giudiziaria”**

1) Il lavorare in rete nei casi di abuso  
all'infanzia: alcune premesse

La necessità del lavoro di rete è ben evidenziata nella legge quadro 328/2000 ed è divenuta oggetto di interesse della Direzione Generale dei Servizi Civili del Ministero dell'interno che nell'ottobre del 2000 ha invitato gli uffici territoriali del Governo (ex Prefetture) di tutt'Italia a costituire le Conferenze permanenti (ex Comitati provinciali della Pubblica Amministrazione) al fine di elaborare strumenti ed interventi di tutela.

# L'abuso all'infanzia è un fenomeno

- **Sommerso**: *caratterizzato da forte spinta alla negazione.*
  - Da parte della famiglia
  - Da parte dei professionisti
- **Pericoloso**: *comporta conseguenze anche fatali a breve medio e lungo termine*
- **Familiare**: *è sintomo specifico di una disfunzione prolungata delle relazioni familiari*
- **Progressivo**: *si costruisce nel tempo e tende a peggiorare. 'non si risolve da sé'*
- **'Sociale'**: *è definito socialmente e la qualità del contesto sociale di vita influenza la soglia di definizione*

Nessun professionista può quindi affrontare e risolvere da solo un situazione di abuso all'infanzia

Il lavorare in rete nei casi di abuso:

- È necessario
- E' complesso
- Richiede uno specifico impegno da parte di tutti i professionisti coinvolti (fatica che va riconosciuta) sia intraservizi che interistituzionali (diverse culture, diverse soggettività)

Richiede di considerare che ogni persona è portatrice di differenze (che rappresentano vincoli e risorse)

- Nelle caratteristiche personali
- Nella formazione
- Nel ruolo e nel livello professionale
- Nel servizio di appartenenza
- Nella propria rappresentazione di sé, del suo ruolo e dei suoi compiti
- Nella rappresentazione dei ruoli e dei compiti degli altri

Ma che l'unico 'collante' è il **comune**  
interesse ad intervenire a protezione di quel  
bambino/a ovvero a costruire percorsi di  
benessere, di salute per la persona (Oms,  
2005)

# Il lavorare in rete

- Facilita la realizzazione di interventi coerenti e la ‘costruzione di un senso comune’
- Aiuta a prevenire rischi di frammentazione degli interventi
- Aiuta a sostenere gli aspetti emotivi del professionista e ad ‘usarli’ come indicatori significativi
- Produce una rielaborazione dei nodi problematici emersi
- Aiuta a controllare la tendenza delle famiglie ad ‘esportare’ il conflitto nella rete dei servizi



## 2) Alcune riflessioni metodologiche nel lavoro di rete

- Conoscenza degli specifici ruoli e funzioni** delle diversi professioni ed istituzioni coinvolte: ciò al fine di evitare una sovrapposizione di interventi e per favorire una congrua, globale e tempestiva modalità di intervento.
- Conoscenza dell'architettura organizzativa dei servizi sociali e sanitari** (mappa con nominativi e riferimenti telefonici)

- **Pediatra:** Diagnosi dei sintomi fisici e diagnosi differenziali con patologie organiche
- **Assistente sociale:** Valutazione ed intervento sulla situazione socio-economica del nucleo familiare; eventuale collocazione del b/o- adol.
- **Psicologo/Neuropsichiatra:** Valutazione della struttura di personalità del bambino – adolescente e delle dinamiche familiari
- **Autorità Giudiziaria:** Provvedimenti a tutela del b.no – adol.: decadimento o limitazione di potestà, affido ai Serv. Soc. Attivazione della valutazione su sospetto abuso, indagini e perizie relative all'ipotesi di reato

- Costruire “un’équipe di lavoro temporanea” sul caso, sia interservizi che interistituzionali
- Individuare modi (reciproca, chiara ed esaustiva) e tempi di alcuni scambi (tempestiva, periodica e costante).
- Individuare obiettivi comuni e condivisi a seconda della fase del processo d’intervento in cui ci si trova (rilevazione, segnalazione, protezione, valutazione, cura/trattamento)

## Perché il Faro?

**Il Faro si pone come servizio specialistico sull'abuso e svolge una funzione di “ponte” tra scuola e servizi territoriali. La richiesta di consulenza da parte della scuola al servizio specialistico permette :**

1. l' avvio del lavoro multidisciplinare integrato, necessario per l'intervento sull'abuso
2. l'attuazione di un intervento graduale (per evitare falsi allarmismi)
3. l'organizzazione della strategia d'intervento
4. il confronto con altri servizi territoriali
5. l'eventuale passaggio della verifica della situazione di sospetto abuso ad altri servizi , permettendo alla scuola di continuare a svolgere il suo compito nei confronti del bambino

# Possibili strategie di intervento

Nell'ambito intrascolastico ogni dirigente può nominare a suo discrezione un docente quale referente in materia di pregiudizio, abuso in danno ai minori che avrà il compito di:

- favorire la circolazione dell'informazione generale
- avviare iniziative specifiche di formazione
- offrire una prima consulenza ai colleghi
- operare per offrire il migliore raccordo con/tra i servizi sociali

### 3) Il ruolo della scuola oltre la segnalazione all'Autorità Giudiziaria

Occorre che la scuola sia tenuta informata sui risvolti relativi al minore sia in termini personali che progettuali (cornice più complessiva d'intervento)